

OGGI VERTICE CHIAVE Mosca punta ad avere più peso nei colloqui tra Putin e Poroshenko

Ucraina, si allarga il fronte di guerra

I filorussi, in difficoltà a Donetsk e Lugansk, attaccano la città di Mariupol a sud. Kiev protesta: sono russi travestiti

Fausto Biloslavo

«Stanno combattendo a poche decine di chilometri dalla città. Nel primo pomeriggio ho sentito distintamente le cannonate. La gente ha paura e scappa» raccontava Uber Pomini ieri sera, via Skype, da Mariupol, mezzo milione di abitanti. L'italiano voleva godersi la pensione in Ucraina e si ritrovò in mezzo alla guerra civile. Da ieri si è aperto un terzo fronte verso la città sul mare d'Azov, a soli 50 chilometri dal confine con la Russia. Il governo di Kiev accusa e «i militari russi mascherati da miliziani del Donbass» di aver varcato il confine con una colonna di una trentina di blindati e carri armati. Andrei Purgin, vice premier dell'autoproclamata Repubblica filo russa di Donetsk, smentisce sostenendo che la colonna arriva dall'interno. L'unica certezza è che da ieri il nuovo fronte minaccia Mariupol per allentare la morsa ucraina sulle roccaforti ribelli di Donetsk e Lugansk, praticamente assediata. In città vivono una decina di italiani, in gran parte sposati con donne ucraine. Il veterano è Bruno Palmieri, ma anche lui potrebbe gettare la spugna. «Sto valutando di rientrare in patria - spiega al *Giornale* il vecchio alpino -. La gente ha preso d'assalto i supermercati per fare scorte di viveri. Davanti ai distributori di benzina ci sono code di centinaia di metri. Chi può se ne va e gli altri si rintanano in casa. C'è molta psicosi, ma tutti sono terrorizzati e si vociferano che durante la notte la città sarà presa d'assalto».

I combattimenti sono violenti. Novozovsk, che dista 40 chilometri, verso il confine russo.

La gente del posto descrive una pioggia di granate. Un comandante della guardia nazionale ucraina è riuscito a dire «sta scoppiando una guerra», prima che la linea crollasse. Mariupol era stata conquistata dalla rivolta di piazza dei filorussi in marzo e poi persi in giugno. A ricon-

NUOVE ELEZIONI A KIEV
Il presidente Poroshenko: ci serve un parlamento per uscire dal conflitto»

quistarla ci hanno pensato «gli uomini neri» del battaglione Azov, un reparto ultranazionalista fedele a Kiev. L'unità arruola una dozzina di volontari stranieri compreso l'italiano Francesco F. I filorussi hanno perso negli ultimi mesi il 70% del territorio sotto il loro controllo e venivano dati per spacciati. Il loro comandante, ex ufficiale dell'intelligence russa, Igor Strelkov sembrava fosse stato rimosso. In re-



GUERRA Carristi ucraini nell'est del Paese, dove i russi attaccano

DALLA GUARDIA COSTIERA SPAGNOLA

Il re del Marocco scambiato per clandestino

«Non sapete chi sono io?». Mohamed VI, il re del Marocco, non si aspettava un «no» come risposta dagli agenti di una motovedetta spagnola, che avevano fermato per controlli la sua lancia a 2 miglia dalla costa dell'enclave spagnola di Ceuta, scambiandola per un'imbarcazione utilizzata da trafficanti di uomini. Salito in coperta per vedere cosa stesse accadendo, il re ha dovuto togliersi gli occhiali da sole perché la pattuglia spagnola lo riconoscesse. È accaduto il 7 agosto scorso. Il monarca dalla barca ha telefonato a Felipe VI, suo omologo spagnolo, al quale ha espresso il proprio disappunto. Felipe ha chiamato il ministro spagnolo degli Interni che si è scusato per il malinteso con Rabat. Solo allora Mohamed VI ha dato per chiuso l'incidente e salutato gli agenti della guardia civile con la mano.

NUOVA OFFENSIVA



altà starebbe riorganizzando le truppe con l'obiettivo di formare un vero e proprio «esercito» della Nuova Russia, dal nome della regione zarista che andava dal Donbass a Odessa. Nelle ultime 48 ore reparti con inusuale capacità tattica hanno ripreso 8 cittadine che erano tornate in mani ucraine. E da ieri è stato aperto, a sud, il terzo fronte di Mariupol, mentre si temono nuove offensive verso nord in direzione di Kharkiv, la grande città rimasta, per ora, fuori dal conflitto armato.

Un piano dei separatisti che forse non a caso coincide con il vertice di oggi a Minsk. Nella capitale della Bielorussia dovrebbero incontrarsi il presidente ucraino Petro Poroshenko e

IL TESTIMONE ITALIANO
«Chi può scappa via: si teme un assalto in grande stile nella notte»

quello russo Vladimir Putin. Poroshenko ieri ha sciolto il Parlamento e indetto nuove elezioni per il 26 ottobre perché - ha detto - è necessario per «uscire dalla guerra». Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, dal canto suo, ha annunciato che Mosca è pronta «a qualunque cosa per passare dallo scontro militare al dialogo civile e alla formazione di un governo di unità nazionale». La strada dell'accordo, però, è tutta in salita. Lavrov ha annunciato che è pronto un secondo convoglio umanitario russo per le roccaforti ribelli. Il primo era stato considerato da Kiev un'invasione.